

Tu bishvat: Capodanno degli alberi

L'uomo: un albero capovolto che deve esercitare la memoria

Rav Scialom Bahbout

La data in cui far cadere il Capodanno degli alberi è oggetto di discussione tra i maestri: la scuola di Shammai sostiene che esso cade il primo di Shevat, quella di Hillel il quindici, opinione questa accettata come norma

Alla base di questa discussione sta non solo una diversa valutazione del momento in cui ha inizio il risveglio della natura dal torpore invernale, ma un diverso approccio al mondo della natura e, di conseguenza, a quello dell'uomo stesso: mentre Shammai ritiene che ogni evento debba essere analizzato e giudicato per ciò che è "in potenza", Hillel pone l'accento su ciò che si può osservare "in atto", su ciò che è visibile e misurabile. Secondo Shammai il Capodanno degli alberi va anticipato

perché le prime gemme sono già pronte a spuntare due settimane prima del momento in cui noi le osserviamo; Hillel sostiene invece che ciò che conta è il momento in cui il fiore, da cui nascerà il frutto, è visibile e osservabile.

Ora quando analizziamo le azioni dell'uomo, dobbiamo applicare lo stesso sistema di valutazione usato per gli alberi: possono essere oggetto di giudizio solo le azioni e non i pensieri, secondo quanto afferma la Torà, per cui L'uomo è come un albero del campo (Deut. 20:19).

Giocando sulle ambiguità del testo biblico, il Midràsh attribuisce alla Terra la colpa di non aver obbedito a una precisa parola divina: il Signore aveva ordinato alla Terra di produrre 'ets perì, cioè alberi frutto, alberi cioè in cui il sapore dell'albero si

Notizie comunitarie

Tanti auguri Sullam!

Con questo numero di metà gennaio Sullam compie 5 anni! Ancora una volta fiera di questo traguardo la redazione ringrazia vecchi e nuovi iscritti... e ricorda a tutti che contributi (economici e intellettuali!!!) sono sempre ben accetti. Scriveteci a sullamnapoli@gmail.com



identificasse con quello del frutto. La Terra si limitò invece a produrre 'etz 'osè perì, cioè alberi che fanno frutto, alberi cioè in cui manca l'identità tra albero e frutto, così come era stata voluta da Dio: questa disobbedienza dell'albero spiega la maledizione che colpì la Terra assieme a quella dell'uomo. L'albero era stato creato per costituire esso stesso un fine a se stesso - il sapore dell'albero deve essere uguale a quello del frutto - ma esso rifiutò questa sua condizione e preferì divenire solo un mezzo per la produzione dei frutti, limitando così quelle che erano le sue potenzialità.

L'uomo, come l'albero, deve far sì che ci sia una identità tra mezzi e fini e ricordarsi che il fine non giustifica i mezzi, perché altrimenti l'uomo perde una parte rilevante delle sue potenzialità.

Il rapporto esistente tra uomo e albero può essere interpretato però in maniera antitetica. Scrive infatti il Maharal di Praga: "l'uomo è chiamato albero del campo, ma in verità è un albero capovolto, perché l'albero ha le radici in basso - fissate in terra - mentre l'uomo ha le sue radici in alto: la sua radice è l'anima che è di origine celeste... Perché l'uomo è un albero capo-

volto? L'albero ha radici in basso perché deriva la sua vitalità dalla terra, mentre la vitalità dell'anima umana deriva dal Cielo ... e questo è il significato del precetto dei tefillin: essi piantano l'uomo nel Signore." Se mettiamo assieme queste due affermazioni possiamo dire che l'uomo ha le sue radici in terra e in cielo. L'esperienza d'Israele può essere rappresentata in sintesi nella scala di Giacobbe che era fissa per terra, ma arrivava fino al cielo: tradurre in atto (in terra) ciò che viene rivelato in potenza (in cielo) è compito di ogni ebreo, compito di ogni uomo.

Il 27 di gennaio, Giornata della Memoria nel calendario non ebraico, coincide quest'anno con il Capodanno degli alberi, esattamente come accadde nel 1945 quando fu liberato il campo di Auschwitz. Abbiamo affermato che l'uomo è come un albero del campo. Molti alberi sono stati sradicati nei campi di concentramento e nei ghetti durante la Shoà: la generazione che è sopravvissuta e noi che ne siamo gli eredi abbiamo il dovere di piantare nuovamente noi stessi nella casa del Signore: Coloro che sono piantati nella casa del Signore, fioriranno nei cortili del nostro Dio (Salmo 92).

Notizie in pillole

Desidero informarVi che dopo circa nove anni il rapporto con il Rav dott. Pierpaolo Puntarello con la nostra Comunità si è concluso. Ringrazio Pierpaolo, che ha deciso di trasferirsi con tutta la sua famiglia in Eretz Israel, per la collaborazione di questi anni. Auguro a lui ed a tutta la sua famiglia un futuro prospero e ricco di soddisfazioni.

*il presidente
Pier Luigi Campagnano*



Memoria di Ferramonti

Filomena Tosi

A poca distanza da Belvedere Marittimo, in Calabria nella costa dei Cedri, dove lo scorso dicembre si è svolto un'importante Shabbaton, si trova quel che resta del campo di internamento di Ferramonti, dove molti ebrei furono internati negli anni della seconda guerra mondiale, con il vicino cimitero di Tarsia, dove alcuni di loro trovarono sepoltura.

A poco tempo dal Giorno della memoria, vogliamo ricordare la visita che si è fatta a questi luoghi a conclusione dello Shabbaton.

Domenica 23 dicembre la visita al campo di internamento di Ferramonti di Tarsia, non molto distante da Belvedere, ha rappresentato un momento emozionante, riportando alla memoria un periodo triste ed oscuro dell'Italia e della Calabria, le persecuzioni razziali di epoca fascista e la Seconda Guerra mondiale, momenti tragici ma che furono rischiarati da non rari guizzi di eroismo ed umanità.

La costruzione, del campo di internamento di Ferramonti di Tarsia, ha avuto inizio nel maggio 1940 e fu liberato dagli inglesi nel settembre del 1943 (anche se molti ex-internati rimasero a Ferramonti anche negli anni successivi), fu ufficialmente chiuso l'11 dicembre 1945: dal punto di vista cronologico fu quindi in assoluto il primo campo di internamento per ebrei ad essere liberato e anche l'ultimo ad essere formalmente chiuso.

Si è trattato del principale in termini di consistenza numerica tra i numerosi luoghi di internamento per ebrei, apolidi, stranieri nemici e slavi aperti dal regime fascista tra il giugno e il settembre 1940, con una presenza media di oltre 2000 persone ed una punta massima, raggiunta nell'estate 1943, di 2.700 persone, era costituito da 92 baracche su un territorio di circa mq. 160.000 circondato da un recinto di filo spinato. Sorgeva nella Valle del Fiume Crati, a circa 6 Km dal paese di Tarsia, in una zona malsana, malarica e paludosa, dove erano in corso lavori di bonifica. Durante il periodo di prigionia molti internati si ammalarono e morirono di malaria, altre vittime li fece un

bombardamento aereo nel 1943, alcuni degli ebrei deceduti a Ferramonti si trovano oggi nella zona ebraica dei cimiteri di Tarsia e Cosenza.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, a pochi metri dal campo, lungo la statale 18, passò l'intera armata tedesca "Hermann Göring" in ritirata, per evitare le deportazioni degli internati con il beneplacito della direzione tutti gli ebrei che potevano furono fatti scappare nelle campagne circostanti, a protezione degli ebrei rimasti si issò all'ingresso del campo una bandiera gialla a simbolo di epidemia e si piazzarono delle mitragliatrici nascoste tra le baracche.

Il 14 settembre l'arrivo degli Inglesi segnò la liberazione definitiva del campo. Dopo la chiusura rimase nel luogo una direzione ebraica, supervisionata dagli inglesi, fino alla fine della guerra. Molti degli ex-internati seguirono le forze armate alleate. Nel maggio del 1944, un gruppo di circa 350 di loro



si imbarcarono da Taranto per la Palestina; altri partirono il 17 luglio 1944 da Napoli per gli Stati Uniti, qualcuno rimase ricrean-

do ex novo gli affetti familiari che la Shoah aveva polverizzato, fra questi l'editore Gustav Brenner, nato a Vienna, che, dopo aver sposato una ragazza di Cosenza, decise di



rimanere, e vi fondò l'omonima casa editrice, tutt'oggi attiva e rinomata in vari campi di studi, specializzata soprattutto in ristampe anastatiche.

La responsabilità del campo era del ministero dell'interno e diretto da un commissario di pubblica sicurezza, la sorveglianza esterna era affidata alla MVSN (Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale), per l'opera di umanizzazione verso le condizioni di vita degli internati, svolta dai funzionari di polizia che si avvicendarono al comando (Paolo Salvatore in primo luogo, e quindi Leopoldo Pelosio e Mario Fraticelli) e dal cappellano del campo, il padre cappuccino fra Callisto Lopinot, si verificarono vari attriti tra le autorità di polizia e la milizia, che comportarono problemi nei confronti dei funzionari stessi. Si distinse in modo particolare il primo direttore, Paolo Salvatore, che venne allontanato dal campo agli inizi del 1943 per un atteggiamento troppo permissivo nei confronti degli internati.

Il frate cappuccino Lopinot si prestò alacrememente per aiutare tutti, senza distinzione di credo e religione. Anche il maresciallo del campo, Gaetano Marrari, viene ricordato dagli internati con grande affetto per la sua umanità. L'area dove era collocato il campo si trova ora accanto all'attuale svincolo

di Tarsia sud dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, l'area a causa dei lavori di costruzione del tratto stradale e dell'incuria del dopoguerra si presenta profondamente alterata, ne sopravvivono solo poche baracche, dal 2004 si può visitare un piccolo museo di proprietà del Comune di Tarsia. In realtà, anche l'attuale area museale è al di fuori dell'originale perimetro del campo occupato dalle baracche degli internati, situandosi nella zona dove si trovavano le abitazioni dei responsabili del campo (quelle del direttore e del personale addetto alla sorveglianza) e altre strutture tecniche (garage e officina, etc..). Il museo è formato da alcune sale contenenti esclusivamente del materiale fotografico.

Dopo la toccante visita al campo di Ferramonti, il gruppo si è spostato al cimitero di Tarsia dove sono state intonate le preghiere per i defunti, e si è onorata, deponendo dei sassolini provenienti da Israele, anche la memoria di Serafina Mauro, ricordata come l' "angelo degli internati", morta quest'anno ultracentenaria, che aiutò come sorella accogliendoli anche a casa sua, gli ebrei internati e i cui figli giocavano con i suoi.



Il commiato fra i presenti, pur triste per il dover lasciare tanti amici, ha rappresentato la gioiosa consapevolezza di aver vissuto momenti importanti.

foto di Pina Brenner, figlia di Gustavo Brenner, internato a Ferramonti, che al termine della guerra si stabilì a Cosenza, dove fondò l'omonima casa editrice.

GIORNATA DELLA MEMORIA 2013

Come ogni anno il 27 gennaio ricorre la giornata della memoria. Ecco alcuni appuntamenti in Campania e nel meridione, già a partire dai giorni precedenti questa data.

Il 23 gennaio alle ore 11, negli appartamenti reali della **Reggia di Caserta**, inaugura la mostra "1938-1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia". Organizzata dal Ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Caserta, la mostra presenta al pubblico l'omonima esposizione sugli eventi nazionali realizzata dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea e una esposizione di documenti originali sulla persecuzione a Caserta e in Campania selezionati tra le numerose testimonianze conservate negli archivi pubblici e privati esistenti nella regione.

Il 23 gennaio alle 10 il centro di Studi ebraici, Università l'Orientale di Napoli, organizza la proiezione del film "Adamo

risorto" di Paul Schrader, dal romanzo di Yoram Kaniuk. Con Jeff Goldblum e Wilhelm Dafoe.

Introduzione di Raffaele Esposito e Giancarlo Lacerenza.

Palazzo Mediterraneo, via Marina 59, aula 5.2

Il 25 gennaio alle ore 11 al museo dello sbarco di Salerno, via Generale Clark 5, si terrà un'incontro con Aldo Pavia, Marica Venezia, Mirella Stanzione.

Per l'occasione verrà esposto il vagone ferroviario usato per la deportazione degli ebrei italiani, che lo scorso anno fu esposto in Piazza del Plebiscito. Il vagone entrerà a far parte della collezione permanente del museo.

Il 25 gennaio alle 9.30, presso il dipartimento di giurisprudenza della Federico II, aula Pessina, Corso Umberto I 40, si terrà l'incontro "La scienza asservita. Il manifesto della razza" in ricordo di Rita Levi

Notizie in pillole

Arriva Purim!!!

Vi ricordiamo che in occasione della festività di Purim, Domenica 24 febbraio 2013, dopo la lettura della Megillah di Ester alle ore 10.30, seguirà la recita dei bambini ed il pranzo annuale con lotteria, organizzato dall'Adei presso la Comunità.

Il costo della partecipazione è di euro 15 per adulto, euro 10 per ragazzo (superiore ai 13 anni) e per i bimbi (in maschera) gratis.

E' necessario informare della partecipazione, indicando precisamente il numero di persone, la segreteria Adei al num: 081-7617230 – e-mail: adeiwizonapoli@gmail.com



Montalcini.

Partecipano:

Scialom Bahbout *Torah e razza umana*

Giuseppe Lissa *Le radici razziali del fascismo*

Salvatore Mazzamuto *Giuristi ebrei e leggi razziali*

Antonio Ruocco *intervallo musicale*

Orazio Abbamonte *Il Tribunale della razza*

Emilio D'Antuono *Finis patriae: scienza e razza*

Ignazio Schinella *La chiesa e il razzismo*

Clotilde Punzo *Brani dalla letteratura ebraica*

Alberta Levi Temin *testimonianza*

Roberto Di Lauro *Riflessioni conclusive*

L'Institut français e il Goethe Institut propongono due serate cinematografiche, entrambe all'Istituto Francese di Napoli Palazzo il Grenoble, via Crispi 86. **Il 23 gennaio alle 18** il film "Elle s'appellait Sarah", mentre il **24 gennaio alle 18** "Gerdas Schweigen - Il silenzio di Gerda". I film, in lingua originale, sono sottotitolati in italiano.

A Benevento il **20 gennaio alle 17.30** inaugura la mostra "La Memoria è Libertà - La Shoah nell'arte Contemporanea"

Palazzo Paolo V, Corso Garibaldi 147, Benevento.

Interverranno: rav Scialom Bahbout, Guido Sacerdoti, Raffaele del Vecchio assessore alla cultura e vicesindaco del comune di Benevento e Filippo Bencardino Rettore dell'Università del Sannio.

La mostra, organizzata da Enza Nunziato per il Rotary Club Benevento, sarà visitabile fino al

30 gennaio.

Il 27 gennaio alle 18.30, al Museo del Sannio (Piazza Matteotti, Benevento), concerto "Il Pentagramma della Memoria". musiche scritte nei lager e arrangiate in jazz da Sergio Casale e Luca Aquino.

Il 27 gennaio alle ore 12 al Teatro di Corte di Palazzo Reale a Napoli, il Teatro di San Carlo propone un concerto che unisce linguaggi musicali diversi e dal carattere fortemente contemporaneo. In programma il Valsevaerk n°2 per coro e vibrafono, composto dal danese Bo Holten, direttore del Flemish Radio Choir di Bruxelles, già principal conductor dell'Ars Nova di Copenaghen, e il Requiem per soli, coro, vibrafono, organo e pianoforte, scritto da Gaetano Panariello.

26 e 27 gennaio, l'associazione Nartea e il Tunnel Borbonico presentano per il secondo anno la visita guidata teatralizzata al Tunnel Borbonico "e il sole si spense - Shoah: la voce della Memoria" Per info e prenotazioni: 339.7020849 - 334.6227785.

Quota di partecipazione: € 15,00 a persona prenotazione obbligatoria.

Il 27 gennaio alle 18, l'associazione Claudio Miccoli presenta: il racconto di Ivan Klima "MIRIAM" (Ediz. Mephite) tradotto e curato da Maria Teresa Iervolino e la mostra "C'era una

Notizie in pillole

Musica e storie - Tra identità e memoria

Presentazione del libro di Pierangela di Lucchio "Tra identità e memoria. Viaggio nella comunità ebraica di Napoli"

30 gennaio 2013 ore 19.30 - Museo Provinciale - (via Lazio snc - 85100 - Potenza) partecipano:

Ottavio Di Grazia, Pierangela Di Lucchio,

Ferdinando Mirizzi, Miriam Rebhun.

A seguire il concerto della Knorrband Yiddish Soup

Aperitivo a cura dell'Inner Wheel Club Potenza PHF.

Il libro sarà presentato invece a Napoli il 13 febbraio.

volta... e speriamo mai più” a cura di Mariapaola Ghezzi e Vittorio De Asmundis. Chiesa di San Bonaventura (sede dell’associazione) Via San Giovanni Maggiore Pignatelli 14/A.

Domenica 27 gennaio alle 17.30, presso il Museo della ndrangheta (via Via Longhi-Croce Valanidi, Reggio Calabria), mostra fotografica di Deborah Cartisano: “Auschwitz, la memoria rende liberi”; con la donazione al museo di un ulivo di Eretz in memoria di Shlomo Venezia e Lollo Cartisano.

La mostra sarà aperta fino a marzo.

A Siracusa Il 27 gennaio alle 18 il Centro di Cultura Ebraica Tiqqun presenterà presso l’INDA (corso Matteotti Siracusa) uno spettacolo che invita a riflettere sulla shoah. “Ad Matai” con Bibi Bruschi e con Salvo Bottaro.

Il 29 gennaio alle 11 al conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, Giornata per la Shoah organizzata da UILCOM Campania. Presentazione dei volumi di Leoncarlo Settimelli “Dal profondo dell’inferno. Canti e mu-

sica al tempo dei lager” (Venezia, Marsilio) e “Le parole dei lager. Dizionario ragionato della Shoah e dei campi di concentramento” (Roma, Castelvechchi).

A seguire consegna di una targa dedicata ad Ugo Sensini, direttore della biblioteca del conservatorio dal 1939 al 1943, deportato e morto nel campo di Mauthausen.

Il 30 gennaio, dalle ore 10.30, all’Istituto Professionale Statale per i Servizi dell’Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera “Duca di Buonvicino” Via Pietro Raimondi, 126 Calata Capodichino a Napoli si celebrerà la Giornata della memoria, con un programma studiato attentamente dal Collegio dei Docenti, guidati dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Maria Antonella Caggiano, e che prevede interventi eccellenti e testimonianze di altissimo livello, al termine dei quali verrà offerto un buffet prodotto dai ragazzi dell’istituto. Il programma prevede una mostra di testimonianze grafiche e fotografiche a cura delle classi quinte. Il tutto è stato preceduto da un ricco percorso educativo per gli alunni, che ha previsto tra le altre cose incontri con esperti, visione di film e prove in cucina.

Notizie in pillole

Martedì 22 alle 17.30 presso la Comunità Ebraica di Napoli (via cappella vecchia 31), sarà presentata l’autobiografia di Maria Algranati “Tavola Calda”.

Presenta Roberto Piperno.

Intervengono: Yvonne Carbonaro, critico letterario, Maresa Sottile, custode delle memorie della nonna, Lucia De Cristofaro, presidente Albatros edizioni.

Coordina Suzana Glavas.

Maria Algranati è vissuta dal 1886 al 1978. Discendente da un’antica famiglia

ebraica e dotata di non comune cultura e senso critico, fu docente e traduttrice di lingua francese, scrittrice e soprattutto poetessa, molto apprezzata da Croce, la cui casa frequentò assiduamente, e che, insieme alla moglie Adelina, le fu sempre amico. Attraversò le vicissitudini delle due guerre mondiali. A causa delle leggi razziali fu espulsa dall’insegnamento e i suoi scritti inseriti nell’indice dei libri proibiti dal regime. Consegnò le sue memorie ad un’autobiografia “Tavola Calda”, finalmente pubblicata da Albatros Edizioni.



con Giulia

Palline di Mandorle



Ingredienti:

225 gr margarina (o burro)
220 gr farina
170 gr mandorle tritate
1 cucchiaino di estratto di vaniglia
(oppure una bustina di vanillina)
40 gr zucchero semolato
Zucchero a velo

Preparazione:

Mischia margarina, farina, mandorle, vaniglia e zucchero insieme.
Fai delle piccole palline Inforna su carta da forno a 160gradi per circa venti minuti o fino a quando non iniziano a scurirsi.
Togli dal forno e coprile di zucchero a velo fino a che sono calde.

Un rabbino, una volta chiese al suo vecchio amico, un sacerdote, "Se ti promuovono all'interno della vostra Chiesa, tu cosa diventi?"
Il sacerdote dice, pensoso: "Beh, potrei diventare un vescovo".
Il rabbino insiste, "E dopo?"
Con una pausa, il sacerdote risponde: "Forse potrei essere un cardinale."
"E dopo?"
Dopo averci pensato per qualche tempo, il prete risponde: "Beh, Un giorno potrei anche essere il Papa".
Ma il rabbino non è ancora soddisfatto. "E poi?"
Con un'aria di incredulità, il sacerdote grida: "Che altro potrei diventare? Dio stesso?"
Il rabbino dice sottovoce: "Beh, Uno dei nostri ragazzi ce l'ha fatta."

Nuovo enigma

Un palazzo ha 10 piani. Al pianterreno si trova l'ingresso. Ai 9 piani superiori ci sono degli appartamenti, tutti occupati. In questo momento, nessun inquilino sta usando l'ascensore. Entrando dall'ingresso, quante probabilità ho di trovare l'ascensore al pianterreno?

Soluzioni all'enigma precedente

Premi un interruttore (è indifferente quale, diciamo l'interruttore A). Aspetta 5 minuti e premi un secondo interruttore, diciamo il B. Entro subito nella stanza. Se la luce è spenta, l'interruttore corretto è ovviamente il C. Se la lampadina è invece illuminata, la tocco. Se è ancora fredda, l'interruttore corretto è il B (quello acceso appena prima di entrare). Se invece il vetro della lampadina è già molto caldo, l'interruttore corretto è l'A, visto che è inserito da 5 minuti.

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Lauren Gaballo, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.



magneti felici

I magneti da frigo "personalizzati" vengono utilizzati in molti paesi del mondo come forma pubblicitaria attiva e rappresentano il modo più efficace per acquisire nuova clientela e fidelizzarla in maniera innovativa, moderna ed economica.

I posti dove possono essere messi sono infiniti: frigoriferi, tostapane, forni e cappe da cucina, lavatrici, caldaie, computer, auto, moto, lavagne magnetiche, serrande, cassettiere da ufficio, scaffalature, cassette della posta ed in genere su tutte le superfici metalliche che ci circondano.

Con i magneti, i vostri clienti avranno sempre il vostro numero di telefono ed il vostro marchio a portata di... occhio!

L'idea piace? Per saperne di più, contattaci ed un nostro specialista di prodotto passerà per illustrare varie iniziative di marketing che moltiplicano l'efficacia dei nostri magneti!

Roberto Modiano

www.magnetifelici.it - tel. 081.5936205